

STORIE, FARFALLE E POIS PER FARE GRUPPO!

L'ingresso nella scuola primaria rappresenta per i bambini un evento ricco di significati, aspettative, emozioni, ma anche carico di paure e ansie. È importante far ritrovare ai bambini, nel nuovo ambiente, alcuni elementi di continuità con la scuola dell'infanzia: cartelloni, giochi, musiche, foto, tutti oggetti che possono richiamare esperienze positive pregresse e favorire, così, un inserimento sereno e un benessere interiore, preparando una frequenza scolastica tranquilla e partecipata.

È opportuno che noi insegnanti, nei primi giorni di conoscenza, dedichiamo del tempo all'osservazione degli alunni nei diversi momenti di attività (ingresso nell'aula, gioco libero, mensa, interazioni sociali). Tale osservazione sarà utile per ricavare informazioni sulle modalità di relazione utilizzate dai bambini, sulla loro capacità di rispettare le regole, sulle forme di autocontrollo e di autonomia. Interverremo, quando necessario, per dirimere controversie e organizzeremo alcuni momenti di gioco guidato e di lavoro in gruppo in modo da favorire la relazione e la conoscenza tra gli alunni e preparare una serena e più sicura azione educativa. Per sostenere i bambini a intraprendere il percorso che li porterà a essere un gruppo unito possiamo già, durante i primi giorni, organizzare un'esperienza caratterizzata dalla reciprocità e dalla piena accettazione dell'altro.

Per questo, possiamo leggere ai nostri alunni la storia delle *Tre farfalle* (Testo 1). Dopo aver letto il racconto, distribuiamo dei fogli di carta bianca e facciamo loro rappresentare delle farfalle (box **Giochiamo** a pag. 22).

Per aiutare i bambini a conoscersi e socializzare, possiamo proporre delle semplici attività che, con i modi leggeri del gioco, permettano loro di imparare i nomi dei compagni, o di fissare quelli di alcune categorie (come, ad esempio, la frutta o gli animali).

Conoscersi con le carte

Per far memorizzare agli alunni il nome dei compagni possiamo proporre un semplice gioco con delle carte preparate insieme a loro. Procuriamoci del cartoncino, disegniamo e tagliamo dei rettangoli di 10 per 15 centimetri. Scriviamo, su ogni rettangolo di cartoncino, il nome dei bambini e facciamolo decorare.

Al termine, possiamo plastificare le carte per poterle riutilizzare più volte. Mescoliamo le carte e chiamiamo un bambino. Dopo aver detto a voce alta il nome del proprietario della carta, il nostro alunno la dovrà consegnare al legittimo proprietario. Se così non fosse, il proprietario della carta dovrà continuare il gioco.

Testo 1

TRE FARFALLE

C'ERANO UNA VOLTA TRE FARFALLE MOLTO AMICHE FRA LORO: UNA ROSSA, UNA GIALLA E UNA BIANCA. SI RINCORREVANO DA UN FIORE ALL'ALTRO ED ERANO COSÌ IMPEGNATE A GIOCARE E A DIVERTIRSI CHE NON SI ACCORSERO DEL TEMPORALE IN ARRIVO. LA PIOGGIA COMINCIÒ A SCENDERE FITTA E LE FARFALLE VOLARONO DAL GIGLIO, PREGANDOLO DI DARE LORO OSPITALITÀ. IL GIGLIO RISPOSE CHE AVREBBE ACCETTATO SOLO QUELLA BIANCA, PERCHÉ ERA DEL SUO STESSO COLORE. LE TRE FARFALLE ALLORA VOLARONO DAL TULIPANO. IL TULIPANO DISSE:

«ACCOGLIERÒ VOLENTIERI LA ROSSA E LA GIALLA, MA NON LA BIANCA. VEDETE I MIEI COLORI? IO SONO ROSSO E GIALLO, MA BIANCO PROPRIO NO!»

«O TUTTE E TRE O NESSUNA!» RISPOSERO LE FARFALLE.

IL SOLE, DA DIETRO LE NUBI, VEDENDO TANTA SOLIDARIETÀ E AMORE FRATERNO, CACCIÒ VIA LA PIOGGIA.

<http://www.il-fantamondo.com/favole.htm>, visitato il 27 aprile 2013, ore 19.50

Giochiamo

Farfalle

Materiali:

- fogli bianchi;
- cartoncini Bristol colorati;
- matite e pennarelli;
- colla a stick.

Chiediamo ai nostri alunni di riprodurre, su un foglio bianco, la sagoma delle loro mani (fig. A). Facciamo colorare le sagome con i pennarelli (fig. B). Facciamo incollare le sagome su un cartoncino e facciamo tagliare con cura lungo i bordi (fig. C). Infine distribuiamo del cartoncino marrone, sul quale abbiamo disegnato il corpo della farfalla (fig. D). Chiediamo ai nostri alunni di incollare le parti e, finalmente, ecco la nostra farfalla! (fig. E)

Dopo aver attaccato a una parete dell'aula le farfalle costruite da ogni bambino, facciamo notare come l'ambiente sia ora più bello grazie al contributo di ognuno.

Figura A



Figura B



Figura C



Figura D



Figura E



Giochiamo

Giochi per l'accoglienza

Materiali:

- cartoncini;
- colla;
- carta velina colorata;
- matite colorate;
- palla.

Il quadro a pois

Possiamo proporre ai bambini di decorare, divisi in gruppi, l'immagine di un paesaggio. Si tratta di un modo per iniziare a produrre qualcosa che sia realizzato in gruppo e per il gruppo-classe.

Quest'attività viene proposta molto spesso nella scuola dell'infanzia e questo ci permette di porci, in parte, in linea di continuità con il ciclo precedente. Procuriamoci dei cartoncini non molto grandi, sui quali possiamo disegnare dei semplici paesaggi (ad esempio, un tramonto sul mare, delle colline ecc.) che possano ricordare le vacanze. Dividiamo la classe in gruppi e distribuiamo della carta velina colorata. Gli alunni dovranno colorare i disegni incollando le palline di carta velina sul cartoncino. Al termine, appendiamo questi lavori a una parete dell'aula.

Palla-parola

Portiamo i bambini in uno spazio ampio, come il cortile o la palestra, e procuriamoci una palla. Possono giocare insieme tutti i bambini della classe.

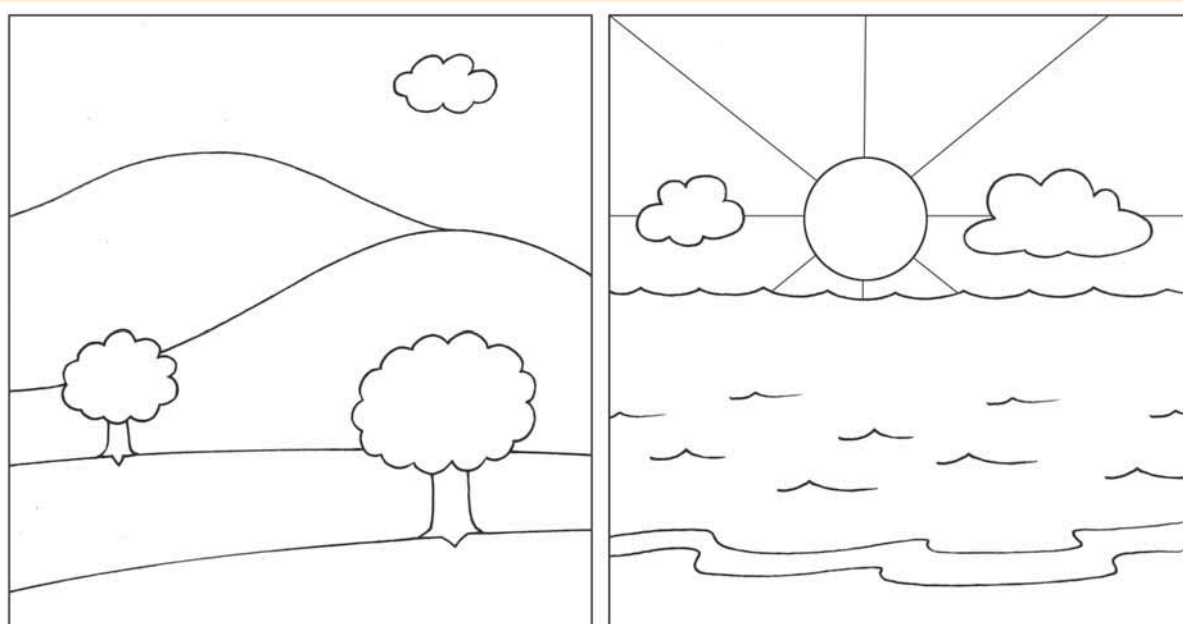
Facciamo disporre i bambini in cerchio. Chi inizia il gioco sceglie una parola che possa indicare un insieme (ad esempio, frutta, animali ecc.) e tira la palla al compagno. Il bambino che prende la palla deve dire il nome di un frutto (arancia, mela, banana ecc.) e, se non lo dice, deve passare la palla al bambino accanto.

La ricetta pazza

Per questo gioco non occorrono materiali o spazi particolari: si può svolgere anche in classe. Possono partecipare tutti i bambini contemporaneamente.

A iniziare il gioco siamo noi insegnanti, esclamando: Voglio fare una torta! Per farla mi occorre...

Allora ogni bambino dice, a turno, un ingrediente, cercando di ricordarsi anche gli ingredienti già indicati dai compagni. Quando il gioco s'interrompe, dobbiamo essere pronti a iniziare daccapo con una nuova ricetta.





Nell'aula-giardino: quanti nomi!

Riccio Capriccio

Individuare uno **sfondo integratore** e creare un personaggio con particolari caratteristiche può essere elemento di stimolo che consente di mantenere alto l'interesse, di produrre storie e racconti, di porsi domande e trovare soluzioni, di introdurre nuovi argomenti e attività in modo accattivante. Proponiamo:

- come sfondo integratore l'ambiente **giardino**, in quanto conosciuto e fruibile da ognuno. Nel giardino possiamo trovare aiuole, un piccolo stagno, qualche albero da frutto, un orticello... in base alle nostre esigenze didattiche e "stagionali". È importante allestire l'aula, insieme ai bambini, in modo da trasformarla in un giardino: possiamo all'inizio dipingere cartelloni con alberi e aiuole, appendere fiori e foglie ritagliati o punteggiati, costruire farfalle con carte colorate;
- come personaggio un **piccolo riccio** capriccioso e curioso che affronta varie situazioni, vive semplici avventure e spesso si comporta come i bambini: il suo nome è Riccio Capriccio!

Quando i bambini arriveranno a scuola vedranno sulla porta dell'aula il disegno del giardino.

In classe troveranno il cartellone con il personaggio di **Riccio Capriccio** (fig. 1) e su ogni banco il riccio con il loro nome (fig. 2 e **Risorsa 1**). Per sottolineare il valore di ognuno è infatti importante che ogni alunno, già

dal primo giorno, comprenda di avere un suo posto definito nella classe così da sentirsi accolto e rassicurato.

Nomi e canzoni da conoscere

Possiamo iniziare le attività sollecitando i bambini con **domande-stimolo**:

- *Come mai sulla porta dell'aula è disegnato un giardino?*
- *Chi sarà questo personaggio?*
- *Perché si chiama Riccio Capriccio?*
- *Che cosa farà questo ricetto?*
- *Dove vivrà?*
- *Volete essere suoi amici? Allora presentiamoci!*

A questo punto è possibile far dire a ogni bambino il proprio **nome**, anche utilizzando giochi e attività per conoscersi:

- **Palla-nome.** Questo gioco può essere fatto in due versioni:
1) i bambini sono in cerchio, a turno, lanciano la palla ad un compagno dicendo il proprio nome;

2) un bambino si pone al centro del cerchio e lancia la palla pronunciando il nome del compagno al quale la palla è indirizzata; se il compagno chiamato afferra la palla, prende il posto al centro del cerchio.

- **A scuola incontro tanti amici, io e...** Scriviamo alla lavagna e facciamo copiare sul quaderno questa frase, poi chiediamo ai bambini di disegnare i propri vicini di banco e di scrivere il loro nome.

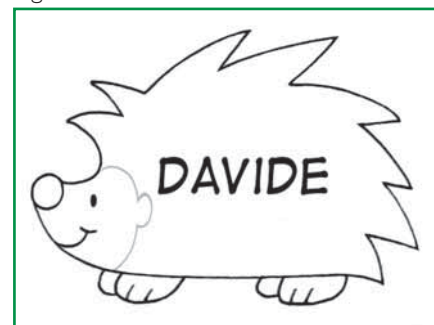
- **Cantiamo insieme.** Per favorire l'affiatamento del gruppo-classe possiamo scegliere una canzone significativa per l'inizio del percorso scolastico e, almeno per la prima settimana, cantarla insieme ogni giorno (cfr. sito **Risorsa 2**).

- **Curare il giardino.** Proponiamo un lavoro di gruppo (4-5 bambini): ogni gruppo dovrà realizzare con materiali vari (matite, pennarelli, carte colorate ecc.) una parte del giardino. I cartelloni verranno uniti e appesi in classe: in questo modo ognuno contribuisce

Figura 1



Figura 2



ad allestire un ambiente gradevole e colorato per stare bene insieme.

Con le **risposte** date dai bambini alle domande-stimolo possiamo:

- allestire un **cartellone** dove vengono riportate le risposte di ogni bambino;
- costruire insieme un **racconto** per iniziare con Riccio Capriccio il nostro percorso; i bambini illustreranno il racconto inventato.

Riti quotidiani

I riti sono gesti, pratiche, abitudini che assicurano il bambino e lo aiutano ad affrontare con maggior serenità ogni giorno (Testo 1).

Alcuni giorni prima dell'inizio delle attività didattiche, per poter gestire i ritmi quotidiani, predisponiamo:

- **il cartellone della classe**, con piccole coccarde che riportano il nome

di ogni bambino. Nei primi giorni di scuola ognuno porterà e incollerà la sua foto: questo semplice accorgimento permette ai bambini di riconoscersi come singoli e parte di un gruppo e allo stesso tempo di conoscere i nuovi compagni;

- **il cartellone *Per stare bene insieme*** (fig. 3) con le regole della convivenza (alzo la mano per parlare e aspetto il mio turno; sto seduto composto; gioco con tutti; divido i giocattoli con gli amici; getto i rifiuti nel cestino; aiuto chi ha bisogno di me; mi muovo in classe senza correre per non fare male a me e agli altri) e le "parole gentili" (buongiorno; permesso; per favore; grazie; scusa; mi dispiace; posso ecc.). Ogni mattina, prima di iniziare il lavoro, il "giardiniere" chiamerà a turno alcuni compagni per leggere le azioni del cartellone;

- **il cartellone degli incarichi quotidiani *Oggi il giardiniere sono io*** (fig. 4). Insieme ai bambini si stabiliscono i compiti che il "giardiniere" deve svolgere per fare in modo che nell'aula-giardino tutto avvenga in modo adeguato. Ogni bambino può disegnare il suo autoritratto da incollare nello spazio accanto al nome;

- **il cartellone con la ruota della settimana** (fig. 5), per sapere sempre che giorno è, era, sarà (è compito del giardiniere spostare la freccia per indicare il giorno della settimana; è utile anche iniziare da subito a ripetere l'elenco dei giorni);

- **il cartellone dei mesi** (fig. 6), per orientarci nel tempo;

- **il cartellone del tempo meteorologico**, per registrare giorni di sole e nuvole.

Testo 1

RITI QUOTIDIANI

«SE TU VIENI NON SI SA QUANDO, IO NON SAPRÒ MAI A CHE ORA PREPARARMI IL CUORE... CI VOGLIONO I RITI».

«CHE COS'È UN RITO?» DISSE IL PICCOLO PRINCIPE.

«ANCHE QUESTA È UNA COSA DA TEMPO DIMENTICATA» DISSE LA VOLPE «È QUELLO CHE FA UN GIORNO DIVERSO DAGLI ALTRI GIORNI, UN'ORA DALLE ALTRE ORE».

A. De Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, Bompiani, Milano 1949

Figura 3



Figura 4



Figura 5



Figura 6



L'aiuola dei momenti liberi

Se lo spazio-aula lo consente, è bello e piacevole per i bambini trovare:

- un angolo allestito con giochi, libri, riviste da poter utilizzare nei momenti liberi e durante la ricreazione;
- un angolo dedicato alla raccolta di materiali vari (carta, cartoncini, stoffe, matite colorate) con i quali, nei primi giorni di scuola e nei cambi di stagione, i bambini possono realizzare fiori, foglie, animaletti... per abbellire l'aula-giardino.

Queste attività consentono ai bambini di imparare a gestirsi e a collaborare con i compagni per la realizzazione di un obiettivo comune.

Consigli

Quando possibile, per facilitare gli acquisti da parte dei genitori e la tempistica, è opportuno preparare un elenco con i materiali necessari da consegnare ai bambini che frequenteranno la classe prima, nell'ultimo periodo di frequenza alla scuola dell'infanzia.

Le nostre scelte, anche in accordo con il parere degli esperti di neuropsichiatria infantile, sono le seguenti:

- impiego di quaderni con quadretti da un centimetro;
- uso di matite di grafite ergonomiche, soprattutto per il primo periodo di scuola;
- utilizzo del **metodo sillabico**;
- attenzione alla scrittura (movimento della mano, direzione del gesto) di ogni grafema;
- presentazione di un unico carattere, lo **stampato maiuscolo**, che consente a tutti gli alunni di scrivere con maggior facilità e di associare ogni fonema a un unico grafema.

Lo stampato maiuscolo è il più diffuso nell'ambiente in cui il bambino vive (insegne, manifesti, pubblicità ecc.) e appare anche il più frequente nella scrittura spontanea dei bambini, i quali mostrano, al loro ingresso a scuola, di conoscere più

lettere scritte in questo che in altri caratteri. Lo stampato maiuscolo, inoltre, è il più semplice da eseguire, quindi facilita i bambini nella scrittura. L'assenza di legami tra le lettere, poi, permette ai bambini di individuarle, osservarle, contarle e analizzarle più facilmente: questo è un aiuto nel processo analitico che essi affrontano durante la costruzione della lingua scritta.

Una scelta educativa che riteniamo importante è quella di creare momenti di conversazione e confronto: non sottovalutiamo l'importanza del "parlato" che permette ai bambini di confrontarsi, rielaborare azioni compiute e fatti avvenuti, esprimere le proprie idee e proposte e ampliare il lessico (le *Indicazioni nazionali* mettono l'accento su questa competenza trasversale).

I bambini possono imparare una lingua ricca, articolata, varia, multifunzionale, quando sono esposti in famiglia a una lingua di tale genere, oppure quando a scuola si prevede per loro una didattica della lingua che si preoccupi anche dell'apprendimento/insegnamento della lingua orale.

È possibile pensare a un momento definito nella settimana e creare così un ulteriore "rito".

Giochi fonologici e grafici

Generalmente già alla scuola dell'infanzia i bambini iniziano a giocare con le parole.

Proponiamo **giochi linguistici** di vario genere per sviluppare la consapevolezza del suono iniziale/finale di una parola, della lunghezza delle parole, dei ritmi (divisione in sillabe), delle rime.

Inizia con/finisce con

- Possiamo iniziare dai nomi dei bambini: parte un bambino dicendo il proprio nome; tutti i bambini che hanno il nome che inizia con lo stesso suono, alzano la mano, pronunciano il loro nome e si riuniscono in un unico gruppo.
- Nel giardino di Riccio Capriccio

troviamo parole che iniziano con...

- Proponiamo una parola che dia il via a una catena di sillabe (meglio partire da parole bisillabe); i bambini a turno pronunceranno una parola che inizia con l'ultima sillaba della precedente (mare, remo, mora, ramo ecc.).

Ritmi e lunghezza delle parole

- L'insegnante propone una parola e insieme ai bambini la divide in sillabe battendo le mani una volta per ogni sillaba pronunciata; con il passare del tempo possono essere i bambini stessi a proporre parole osservando l'ambiente circostante e a dividerle in sillabe in gruppo o individualmente.

Rime

- Anche in questo caso possiamo partire con i nomi e cognomi dei bambini e delle maestre e inventare semplici frasi in rima. Costruiamo il *Libro delle rime della classe* chiedendo a ogni bambino di rappresentare graficamente su un cartoncino la frase in rima che lo riguarda e rilegendo poi tutti i disegni (ad esempio, Cristina Bonafini che mangia i tortellini; Cristina Bonafini che indossa i braccialettini). I bambini in genere si divertono molto nello svolgere questo gioco e nel rileggere, anche a distanza di tempo, le rime trovate.

Riteniamo importante, oltre all'aspetto fonologico, sollecitare la **competenza grafica** dei bambini.

Gli **esercizi di pregrafismo** consentono di sviluppare una buona coordinazione oculo-manuale e contemporaneamente permettono all'insegnante di individuare eventuali difficoltà.

Sono facilmente reperibili su guide, quaderni operativi, siti didattici, schede di pregrafismo con soggetti di vario genere; noi abbiamo utilizzato fiori, piante, animali presenti nei giardini.

Proponiamo anche le classiche e intramontabili cornicette: migliorano la capacità di orientamento spaziale sul quaderno e facilitano l'uso delle linee necessarie per la scrittura dello stampato maiuscolo.



Linee arcobaleno e numeri

Matematica

Pur essendo la Matematica una costruzione di figure astratte, il suo apprendimento deve cominciare dall'esperienza. Ricerche recenti a questo proposito fanno riferimento alla teoria dell'*embodiment*, ossia alla funzione del gesto nel contare. L'uso del gesto, fortemente integrato con il parlato, riduce il carico cognitivo che gli alunni devono sopportare per ricordare la sequenza dei numeri e coordinare i movimenti con le parole. Il gesto rende molto evidente la segmentazione e aiuta i bambini nel collegare i nomi dei numeri agli oggetti,

quindi l'accuratezza del conteggio aumenta quando gli oggetti vengono materialmente toccati. La gestualità può inoltre ridurre gli effetti negativi dovuti alla limitatezza della memoria di lavoro dei bambini: se una parte della memoria di lavoro viene esternalizzata mediante i gesti, rimangono più risorse disponibili per le operazioni di conteggio e seriazione.

L'attività proposta consiste nell'estremizzazione di questa teoria: si rende **il bambino stesso l'unità numerica** che deve imparare a conoscere, nella convinzione che lo sviluppo del concetto di numero naturale vada stimolato valorizzando le precedenti esperienze de-

gli alunni nel contare e nel riconoscere simboli numerici, fatte in contesti di gioco e di vita familiare e sociale.

Dato che **il gioco è la modalità privilegiata con cui i bambini si aprono alla conoscenza** e, nel contempo, rivela molte informazioni sulle loro capacità, le loro nozioni e le loro reazioni emotive, proponiamo di utilizzarlo come strumento di approccio alla materia. Sarà interessante scoprire quanto la Matematica possa fornirci occasioni efficaci per raggiungere l'obiettivo di conoscersi sia tra pari sia con l'insegnante e scoprire il piacere di stare e lavorare insieme (box **Giociamo** a pag. 28).



Giochiamo

Linee arcobaleno

Materiali:

cartoncini di colori diversi

- 3 bianchi; • 1 rosso; • 1 verde chiaro; • 1 viola; • 1 giallo; • 2 verde scuro; • 2 neri; • 2 marroni; • 2 blu; • 2 arancio.

Dobbiamo creare delle strisce di cartoncino di colore e grandezza diversi (per maggiore praticità: gli stessi colori dei regoli con cui gli alunni si ritroveranno ad operare durante l'anno scolastico).

Le dimensioni di queste strisce, presentate ai bambini semplicemente col nome di "linee arcobaleno", sono:

- 25 cm x 25 cm per quella di colore bianco;
- 25 cm x 50 cm per quella di colore rosso;
- 25 cm x 75 cm per quella di colore verde chiaro;
- 25 cm x 100 cm per quella di colore viola;
- 25 cm x 125 cm per quella di colore giallo;
- 25 cm x 150 cm per quella di colore verde scuro;
- 25 cm x 175 cm per quella di colore nero;
- 25 cm x 200 cm per quella di colore marrone;
- 25 cm x 225 cm per quella di colore blu;
- 25 cm x 250 cm per quella di colore arancio.

Abbiamo scelto queste dimensioni per ricavare facilmente le nostre **linee arcobaleno** dai cartoncini Bristol che misurano 50 x 70 cm. Il risultato sarà di ottenere 10 strisce (fig. A) e 10 quadrati bianchi che ci serviranno in seguito (fig. B).

Dopo aver disposto in modo casuale sul pavimento le **linee arcobaleno** la nostra **attività-gioco** può avere inizio (fig. C).

Fase 1: osservare e problematizzare la situazione

Iniziamo domandando ai bambini quali siano le prime cose che notano e osservano (diversi colori, forme, linee arcobaleno piccole e grandi ecc.) e lasciamoli giocare fino a quando qualcuno non rileverà che la linea di colore bianco è quella più piccola e addirittura non scoprirà che è un quadrato.

Fase 2: conoscere

Chiediamo a ogni bambino di posizionarsi accanto a una linea arcobaleno a sua scelta, fino a esaurire tutte le linee. Successivamente i bambini, uno alla volta, con la loro linea arcobaleno si avvicineranno a un loro compagno abbinato ad un'altra linea arcobaleno, che si presenterà dicendo prima il suo nome poi il colore della linea a cui è associato. Infine i due bambini confronteranno le linee fra loro e le disporranno secondo il criterio di lunghezza e così fino all'esaurirsi delle linee arcobaleno.

La regola del gioco per disporre correttamente le linee arcobaleno sul pavimento è: **la linea più lunga scavalca sempre la più corta**. Il gruppo scoprirà che la linea più lunga è quella arancione, la seconda sarà quella blu, la terza quella marrone e così via.

Fase 3: domandare

A ogni bambino sarà consegnata una linea arcobaleno bianca (il quadrato) e contemporaneamente saranno poste domande-stimolo del tipo:

- *Come fai a scoprire quanti bambini con la linea arcobaleno bianca servono per fare la rossa?*
- *Quanti bambini occorrono invece per formare la linea arcobaleno più lunga?*

Collocando tanti bambini con relativi pezzi bianchi parallelamente alla linea del colore che si è scelto di "misurare", sarà evidente notare che ogni pezzo bianco ha valore 1.

Dopo essersi accostati e aver misurato ogni linea arcobaleno i bambini sperimenteranno infatti che le linee bianche fungono da unità di misura per contare tutte le altre linee arcobaleno (fig. D).

Il gioco continuerà conferendo ad ogni linea arcobaleno un valore concreto. Quest'attività-gioco favorisce l'apprendimento del concetto di numero come quantità e come lunghezza attraverso i principi dell'operatività concreta e dell'interattività. Sol tanto in una fase successiva si articolerà il passaggio al processo di astrazione e simbolizzazione dell'esperienza attraverso il linguaggio matematico.

Figura A



Figura B



Figura C



Figura D



Scienze

L'acqua è un elemento molto importante perché ha numerose possibilità d'impiego e offre molte opportunità per le prime acquisizioni di leggi scientifiche. Rappresenta un vissuto fondamentale, in quanto favorisce la percezione di stimoli e rappresentazioni che variano a seconda dei livelli evolutivi del bambino e che sono fondamentali ai fini della sua maturazione.

Usiamo qui una storia (Testo 1) che favorirà un primo approccio alla conoscenza di questo elemento fondamentale per la nostra vita.

Il bambino che inizia la classe prima deve ancora affrontare le Scienze in

modo ludico. Faremo drammatizzare ai bambini una storia sull'acqua per parlare dei vari stati della materia e di quali proprietà la caratterizzano.

Il racconto introduce i seguenti concetti:

- l'acqua è fatta di molecole;
- esistono dei legami tra le molecole;
- il calore (fornito o sottratto) modifica i legami chimici fra le molecole di acqua.

Non viene utilizzato nessun termine difficile, né nominata esplicitamente alcuna proprietà dell'acqua. Semplicemente, ai bambini viene raccontata una storia e viene chiesto loro di muoversi al suo ritmo.

Liberiamo l'aula dai banchi e lasciamo uno spazio libero, altrimenti

andiamo in cortile o in palestra: diciamo che ognuno di loro rappresenta una gocciolina di acqua. Spieghiamo che la storia che ascolteranno parlerà di goccioline e, quando saranno nominate, i bambini dovranno mimare quel che dice il racconto.

La prima cosa è far vedere bene le mosse spiegando che le braccia devono stare sempre alla stessa distanza. Iniziamo lavorando a gruppi. Facciamo fare a ogni bambino un movimento e poi la volta successiva tutti si muovono assieme.

Questa storia ci permetterà di introdurre alcuni giochi con l'acqua oppure semplici sperimentazioni sensoriali del ghiaccio, dell'acqua liquida e del vapore acqueo.

1

Testo 1

QUANTE COSE FA L'ACQUA

L'ACQUA È FATTA DI TANTE MINUSCOLE GOCCIOLINE. QUANDO SONO NEI MARI O NEI FIUMI, LE GOCCIOLINE SONO VICINE, MA SENZA TOCCARSI TROPPO: SI MUOVONO INSIEME TENENDOSI PER MANO. [CHIEDIAMO AI BAMBINI DI MUOVERSI E PRENDERSI PER MANO.]

LE BRACCIA DRITTE E LUNGHE LE TENGONO UNITE ALLE ALTRE GOCCIOLINE: SI STACCANO E SI ATTACCANO AD ALTRE BRACCIA IN UN MOVIMENTO CONTINUO. [LASCIAMO LORO UN PO' DI TEMPO PER STACCARSI E RIATTACCARSI.]

A VOLTE FA CALDO E LE GOCCIOLINE SI SEPARANO E L'ACQUA DIVENTA UNA NEBBIOLINA. LE BRACCIA SI STACCANO E LE GOCCIOLINE SI MUOVONO MOLTO PIÙ VELOCI, PERCHÉ NON SONO LEGATE AD ALTRE GOCCIOLINE. A VOLTE CAPITA CHE SI TOCCHINO, CHE SI PRENDANO PER MANO PER UN POCHINO, MA POI CONTINUANO A ALLONTANARSI. IN QUESTO MODO OCCUPANO TUTTO LO SPAZIO A DISPOSIZIONE. [FACCIAMOLI MUOVERE VELOCEMENTE, PRENDERSI PER MANO E STACCARSI, ARRIVARE FINO ALLE PARETI DELLA CLASSE.]

QUANDO FA FREDDO, INVECE, SI AVVICINANO TRA LORO PER RISCALDARSI E TORNANO A DARSIS LA MANO. SI AVVICINANO, MA POICHÉ NON POSSONO PIEGARE LE BRACCIA, RIMANGONO SEMPRE UN PO' DISTACCATE TRA LORO. SI MUOVONO MOLTO MENO E FORMANO IL GHIACCIO O LA NEVE CHE VEDIAMO NEL FREEZER E QUANDO FA FREDDO.





Un luogo e un tempo per ogni cosa

Un nuovo anno, un nuovo ciclo, una nuova classe. Il settembre della “prima” è sempre un momento da preparare, curare e seguire con attenzione. I bambini devono affrontare un grande cambiamento, noi insegnanti dobbiamo imparare a conoscere i nostri alunni, amalgamare fra loro le diverse individualità, le diverse esperienze e storie personali al fine di formare un gruppo-classe collaborativo e accogliente.

Proprio in quest’ottica l’approccio alle discipline geo-storiche avverrà in modo tale da far emergere i propri vissuti e le proprie percezioni.

Raccontiamo

Iniziamo ponendo ai bambini una semplice domanda: *Qual è l’attività che più vi piace fare?* E proviamo noi stessi a raccontare: *Ad esempio, a me piace moltissimo curare le piante del mio giardino.* Il nostro esempio serve per dare il via alla conversazione ed esplicitare la consegna.

L’attività di dialogo è molto utile per sottolineare le regole dei turni di parola e ascolto. Per aiutare i bambini in questo possiamo usare un oggetto che sia il simbolo del turno di parola. Una pallina, ad esempio, che permetta a chi la tiene in mano di parlare, mentre tutti gli altri dovranno ascoltare. Quando il bambino termina di esprimere il proprio pensiero la passerà a un compagno e così via. L’oggetto sarà l’elemento visivo che indica il turno: deve essere sempre pas-

sato a un compagno diverso e non può tornare indietro fino a che tutti non abbiano avuto modo di parlare. Esplicitando le regole invitiamo tutti a pensare a che cosa vogliono dire in modo da completare il proprio pensiero e gli altri ad ascoltare con attenzione.

Durante il dialogo cercheremo di intervenire il meno possibile, eccetto quando sia necessario il nostro supporto per la formulazione della risposta di qualcuno. Ritagliandoci uno spazio di osservazione, infatti, potremo cominciare a notare le dinamiche della classe: chi tende a non voler parlare, chi vuole invece ripetere il proprio turno, chi fatica ad ascoltare, chi non riesce a rispettare le regole date.

Disegniamo

Al termine del dialogo facciamo distribuire dal bambino incaricato un foglio a ciascuno. Poi spieghiamo che quest’azione si ripeterà molto spesso: ognuno avrà un piccolo incarico personale. I compagni in questo caso possono stare tranquilli al posto e tutti riceveranno il proprio foglio. All’inizio è molto importante esplicitare in ogni momento e con ridondanza le piccole regole che costituiscono la routine della classe.

Quando tutti hanno pronto il materiale, spieghiamo la consegna:

- ognuno disegnerà l’attività che ama fare (quella detta in precedenza);
- si dovrà utilizzare tutto lo spazio del foglio (meglio se in formato A5);

- prima si disegnerà con la matita e poi si colorerà con le matite colorate;
- durante il lavoro ognuno cercherà di concentrarsi il più possibile, senza alzarsi dal posto;
- per qualsiasi necessità, alzando la mano, l’insegnante verrà ad aiutare;
- per il compito si ha mezz’ora a disposizione.

Durante l’attività saremo degli osservatori e interverremo solo su richiesta. Focalizzeremo la nostra attenzione sulle modalità di lavoro dei bambini. Le uniche interferenze saranno i richiami sul ritmo del compito: lavorare con attenzione e in modo accurato poiché si ha ancora molto tempo a disposizione, cercare di concludere il disegno e passare a colorare a metà del tempo, concludere.

Per coloro che al termine del tempo stabilito non abbiano concluso il disegno, possiamo decidere se concedere più tempo. Particolare attenzione bisogna attribuire alla “lentezza” di alcuni bambini. Se è da attribuire alla scarsa concentrazione e può essere corretta in modo autonomo è da sollecitare, altrimenti se si è di fronte a difficoltà specifiche non bisogna mai penalizzare l’allievo facendolo concludere in momenti che per gli altri sono di svago o di relax. Una buona prassi potrebbe essere quella di dare come compito a casa la “revisione” dei lavori svolti in classe, per ritagliare un momento in cui ciascuno possa ritornare individualmente su ciò che ha prodotto.

Riflettiamo

Quando tutti avranno il loro disegno davanti (fig. 1), poniamo un'altra semplice domanda: *Queste attività che voi avete disegnato le potete fare sempre e dovunque o hanno un tempo e un luogo precisi?* Poi esemplifichiamo: *Ad esempio, io posso curare le piante solo nel giardino di casa mia, il sabato.* Segue nuovamente un dialogo regolato da un oggetto che scandisce il ritmo di ascolto e di parola.

Cerchiamo poi di stimolare la discussione per far giungere alla conclusione che ogni attività spesso è svolta in un luogo specifico, dotato di caratteristiche particolari, e in un tempo determinato.

Proprio questo concetto diventerà il titolo dell'attività.

I bambini quindi copieranno sul loro quaderno **C'è un luogo e un tempo per ogni cosa** e sotto incolleranno il loro disegno.

Verrà poi aggiunta una didascalia che indichi l'azione rappresentata, il luogo e il momento in cui viene svolta. A seconda dell'approccio utilizzato per l'apprendimento della letto-scrittura, questa semplice frase può essere frutto di una scrittura spontanea o copiata.

Esploro la scuola

L'attività passa ora dal piano dell'individualità a quello della collettività della vita scolastica.

Chiediamo: *Anche a scuola facciamo diverse attività? Abbiamo dei tempi e degli spazi specifici per ognuna di queste?* Durante la discussione registriamo con attenzione i diversi interventi. Poi chiediamo ai bambini di mettersi in fila e di seguirci in un'esplorazione della scuola. La classe percorre e visita tutti gli spazi dell'edificio, soffermandosi ad analizzare le funzioni di ciascuno e quando può essere utilizzato. Se alcune aule sono occupate, i bambini possono trarre le informazioni direttamente dai compagni delle altre classi. È particolarmente interessante soffermarsi in quei luoghi di "passaggio" come atri, scale e corridoi, spesso dimenticati, ma che fungono

da connettori tra spazi diversi e il cui utilizzo consapevole è necessario per mantenere ordine e sicurezza all'interno di un plesso scolastico.

Riprendiamo il dialogo precedente e l'osservazione diretta degli spazi della scuola per poter costruire con i bambini un cartellone (fig. 2 a pag. 32) che illustri le attività scolastiche, dove vengono svolte e in quali momenti.

Quest'attività è propedeutica all'introduzione di **concetti delle discipline geo-storiche** quali gli **indicatori spaziali**, la **cartografia**, le **funzioni dei luoghi**, la **contemporaneità**, le **sequenze temporali** ecc.

Il cartellone può essere utilizzato per costruire agende giornaliera e settimanali delle attività della classe. Quest'attività è molto utile nella prima classe, per aiutare i bambini ad acquisire il ritmo delle attività, a capire com'è organizzata la scuola primaria, ed è assolutamente necessaria per gli alunni con disturbi di attenzione e comportamentali (con cui regolare piccoli momenti di attività e tempi di svago) o per chi presenta sindromi dello spettro autistico (che ha bisogno di essere regolato e rassicurato dalla routine).

Riferimenti per la verifica e la riflessione sul lavoro

Come *feedback*, possiamo in primo luogo chiedere ai bambini di ricostruire le tappe dell'attività svolta. Sarà l'occasione per riordinare le esperienze e verificare se alla classe sono chiari i passaggi che legano i diversi momenti di lavoro. In particolare il nostro obiettivo è quello di appurare che tutti abbiano compreso che ogni attività ha bisogno di un tempo e di un luogo per essere svolta.

Passando da un *feedback* dell'intero gruppo-classe a una richiesta individuale, daremo a ciascun bambino delle tessere che illustrano alcune attività scolastiche (un ricco repertorio è disponibile su www.midisegni.it). Ciascuno dovrà descrivere oralmente l'attività rappresentata dicendo in quali luoghi della scuola è possibile farla e in quali momenti.

Sempre con le tessere illustrate possiamo chiedere ai bambini di ricostruire una giornata scolastica mettendo in ordine le diverse attività. Naturalmente supporteremo i bambini con più difficoltà, guidandoli con domande mirate.

Figura 1



Figura 2

CHE COSA?	DOVE?	QUANDO?
<p>SCRIVERE E FARE I COMPITI</p> 	<p>IN CLASSE</p>	<p>LA MATTINA</p>
<p>GINNASTICA</p> 	<p>IN PALESTRA</p>	<p>LUNEDÌ POMERIGGIO</p>
<p>PRANZO</p> 	<p>IN MENSA</p>	<p>TUTTI I GIORNI ALLE 12.30</p>
<p>GIOCARE</p> 	<p>IN CORTILE</p>	<p>DOPO PRANZO</p>
<p>INFORMATICA</p> 	<p>LABORATORIO DI INFORMATICA</p>	<p>GIOVEDÌ POMERIGGIO</p>